

Partenze e sondaggi che pesano →

# I problemi sono chiari, le soluzioni un po' meno

Il mese scorso si è svolto il consueto Rapporto di Corpo della Polizia Cantonale, l'attesa era forse un po' più alta del solito, dovuta per lo più alla pressione politica e allo scontento all'interno della Gendarmeria, ampiamente presentato anche dai media.

Testo: Elena Cereghetti; Foto: Polizia cantonale

**P**er le forze di Polizia non è certo un momento roseo, le problematiche non mancano, anche tralasciando i conflitti e le tensioni politiche globali, che comunque non influenzano positivamente la situazione interna.

Gli agenti e le autorità sono sempre più sollecitati, i soldi sono sempre di meno e di pari passo diminuiscono personale e motivazione. Le difficoltà maggiori sono riscontrate in seno alla gendarmeria, che al momento è sicuramente l'area più sofferente, ma rappresenta le fondamenta della Polizia e se vacilla a risentirne è tutto il sistema, dai Comuni alla Confederazione. Il malcontento e la fuga dalla Gendarmeria non sono questioni da prendere alla leggera e infatti così non è stato, finalmente ne hanno preso coscienza i quadri superiori e stavolta persino i media, sempre un po' restii a riconoscere gli agenti come persone, con i loro bisogni e doveri.

Oltre a elogi, meriti, per il lavoro svolto e ai resoconti delle diverse aree, erano dunque attese decisioni, idee o parole che confermassero le voci di corridoio riguardanti una riorganizzazione interna. Le aspettative non sono state del tutto deluse, anche se hanno lasciato ancora più spazio a speculazioni e insicurezze in quanto si è trattato perlopiù di spunti, non tanto di presentare azioni concrete. Inoltre, gli spunti sembrano arrivare esclusivamente dall'area Gendarmeria, e questo non fa che creare malcontento, non appare corretto che in determinate aree si debba fare rinunce mentre altre aree restano indifferenti evitando di proporre possibili soluzioni.

*«La gendarmeria rappresenta le fondamenta della Polizia e se vacilla a risentirne è tutto il sistema, dai Comuni alla Confederazione.»*



Matteo Cocchi comandante della Polizia cantonale ticinese durante la sua presentazione al rapporto di corpo.

Le problematiche sono presenti su tutti i livelli e in diverse aree, la Gendarmeria essendo l'area più esposta e più influenzata dai fattori esterni ne soffre maggiormente.

A mostrarlo più che i sondaggi che vanno anche valutati e analizzati, sono i numeri, le partenze e l'organico che in confronto ad altre aree è rimasto invariato negli anni nonostante la mole di lavoro e responsabilità sia aumentata.

Tra le file della Gendarmeria non hanno tardato ad arrivare perplessità e reazioni. Se da un lato ci si rallegra che finalmente ai piani superiori si sia preso coscienza della situazione e si voglia guardare in faccia al problema, da un altro lato si ha l'impressione che siano stati fatti progetti in modo un po' superficiale pescando qualche tematica emersa dai sondaggi e dai colloqui effettuati con gli agenti.

Chiaramente la mancanza di risorse, principalmente finanziarie, non permette di manovrare liberamente. Anzi l'idea è proprio quella di andare ad apportare delle modifiche con l'intento di risparmiare, piuttosto che con l'intento di migliorare le condizioni di lavoro. Cosa che con le idee presentate andrebbe ad incidere in modo minimo



Rapporto di corpo 2026.

sui conti finali, e ingiustamente sarebbe ancora la Gendarmeria a doverne pagare il prezzo.

Sono riemersi anche alcuni fantasmi del passato come la riunificazione dei reparti in due grossi poli, e la riduzione dei gruppi e dei relativi quadri di livello inferiore, cosa che forse non gioverebbe nemmeno all'operatività e alla qualità del servizio.

A preoccupare maggiormente gli agenti è la conseguente mancanza di prospettive a livello di carriera ed evoluzione professionale.

Per una gestione lungimirante è necessario considerare che il problema di fondo della Polizia cantonale sono le partenze degli agenti uniformati, è un indicatore indiscutibile della ridotta attrattività della professione, che fondamentalmente potrebbe essere un'attività stimolante ed entusiasmante. La forza della Gendarmeria come datore di lavoro sta nella coesione di gruppo e nel senso di appartenenza, oltre ovviamente alla diversificazione dei compiti e alla mobilità, Questo

punto di forza risentirebbe negativamente di una riorganizzazione dei reparti di questo tipo.

La questione principale, a cui non sembra esserci una risposta chiara, è chi vuole questa riforma e se effettivamente si tratti di una riforma.

Prima di lanciarsi in speculazioni eccessive si attendono dunque i prossimi incontri tra il Comando, i sindacati, e dunque anche la Federazione, e eventuali comunicazioni o cambiamenti ufficiali.

Da non trascurare il fatto che il rapporto sia stato anche l'occasione per illustrare i progetti informatici in corso e importanti impieghi, a livello di risorse, pianificati per il futuro.

È stata poi evidenziata l'importanza di una coesione nazionale tra le forze di Polizia. In mezzo alle critiche non vanno dimenticati l'impegno e i risultati di tutto il Corpo di Polizia. ←

*«L'intento è quello di risparmiare, piuttosto che quello di migliorare le condizioni di lavoro.»*